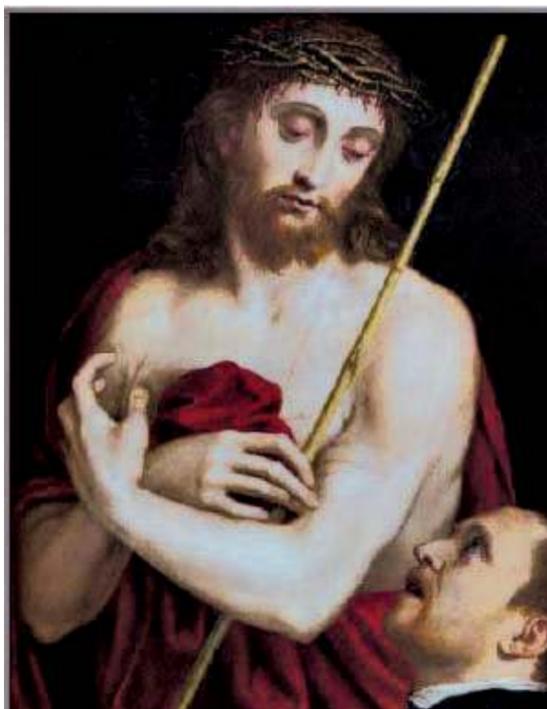




◀ I confronti

Da sinistra, Giampietrino: *Ecce Homo*; Caravaggio: *Ecce Homo* (particolare); Pittore lombardo intorno al 1570 (Simone Peterzano?): *Ecce Homo*; Caravaggio avrebbe ripreso da quest'ultimo il modello per il Cristo dell'*Ecce Homo* di Madrid (nella foto grande)



LA STORIA

# Tutti i segreti dell'*Ecce Homo* di Caravaggio

Da oggi l'opera ritrovata e restaurata è in mostra al Prado di Madrid  
Chi l'ha studiata da vicino spiega come si è giunti all'attribuzione

di Maria Cristina Terzaghi

**A**ll'inizio di aprile di tre anni fa un dipinto raffigurante *l'Ecce Homo*, apparso in una nota casa d'aste di Madrid con l'improbabile attribuzione alla cerchia di Ribera, e la scarsa quotazione di 1500 euro, è divenuto improvvisamente virale. Tra selfie con il quadro alle spalle postati sui social e whatsapp inviati da ogni angolo della terra, è stato chiaro a tutti, caso più unico che raro nella storia dell'arte, che di un Caravaggio si trattava. In un simile frangente, ciascuno ha giocato le sue carte: il ministero spagnolo ne ha impedito l'uscita dal Paese, i proprietari lo hanno ritirato dall'asta, i mercanti hanno avanzato proposte economiche più o meno interessanti, i giornalisti hanno rincorso la notizia, gli storici dell'arte hanno iniziato a riflettere, e una di loro, tra pass e mascherine, è perfino saltata su un aereo per ammirare tanta bellezza. Ed è così che ha avuto inizio l'avventura della riscoperta del quadro. Una riscoperta che è avvenuta grazie all'impegno, alla competenza e alla passione di molti. Nonostante la sporcizia e le vernici largamente ossidate (a detta dei suoi clienti Caravaggio le dava "grosse", cioè molto spesse), l'autografia dell'opera non ha mai destato particolari dilemmi: l'evidenza ha una sua inesorabilità, e questo dipinto lo ha provato al mondo. Ma, se l'intuizione della paternità di un quadro può essere una questione di istanti, comprenderne il valore storico artistico e rintracciarne la storia richiede un tempo assai più dilatato: settimane,

mesi, a volte anni, e non è detto che ci si riesca. In questo caso non è andata male. Tanto per cominciare sappiamo ora che *l'Ecce Homo* passò per le mani di un re, Filippo IV di Spagna, nelle cui collezioni l'opera è verosimilmente rintracciabile nel 1666. Una decina di anni prima Filippo aveva nominato come suo rappresentante a Napoli il conte di Castrillo che al rientro in patria portò con sé (o forse con la moglie) due capolavori del grande maestro: la *Salomé con la testa del Battista* (la si ammira al Palacio Real di Madrid), e un *Ecce Homo* di cui si erano perse le tracce.

Il conte più ancora che per sé, procurava a Napoli beni di lusso per il suo sovrano ed il passaggio dei dipinti nella collezione di Filippo IV era dunque previsto. Più indietro nel tempo è difficile spingersi, per quanto sia verosimile che il viceré potesse avere acquistato l'opera dagli eredi di Juan de Lezcano, il segretario del viceré di Palermo, nel cui inventario napoletano è descritto un *Ecce Homo* dalle dimensioni e dall'iconografia identiche al nostro. Nelle mani della corona spagnola la tela di Caravaggio rimase per tutto il Settecento fino a giungere all'Accademia di San Fernando dove *l'Ecce Homo* ancora attribuito a Caravaggio stazionava nel 1823. Per motivi un po' ingarbugliati gli accademici permutarono il quadro con una tela di proprietà del grande diplomatico Evaristo Pérez de Castro oggi attribuita ad Alonso Cano, che ancora si può vedere nel Museo spagnolo. L'archivio della gloriosa Istituzione (come dichiarato fin dall'inizio dal suo valido staff) ancora conserva le carte relative alla transazione.

È da lì che sono partita per ricostruire l'intera storia, giacché Evaristo altri non è che l'illustre antenato della famiglia che nel 2021 mise il dipinto in vendita all'asta. I misteri però non si esauriscono qui. Il carattere assolutamente unico dell'invenzione caravaggesca, costruita sul digradare dei personaggi verso lo sfondo del dipinto, dove dal buio emerge l'immagine dello sgherro che vela il corpo di Gesù con il mantello scarlatto, la bocca spalancata, in segno di stupore e clamore per il destino del Giusto, è tra i testi pittorici più commoventi di Caravaggio. Ma se questo ragazzino di strada, tra l'altro magnificamente recuperato dal restauro del dipinto, e la figura così carat-

tenato della famiglia che nel 2021 mise il dipinto in vendita all'asta. I misteri però non si esauriscono qui. Il carattere assolutamente unico dell'invenzione caravaggesca, costruita sul digradare dei personaggi verso lo sfondo del dipinto, dove dal buio emerge l'immagine dello sgherro che vela il corpo di Gesù con il mantello scarlatto, la bocca spalancata, in segno di stupore e clamore per il destino del Giusto, è tra i testi pittorici più commoventi di Caravaggio. Ma se questo ragazzino di strada, tra l'altro magnificamente recuperato dal restauro del dipinto, e la figura così carat-

## LA DEPRESSIONE. CURARLA OLTRE I FARMACI.

Gli antidepressivi sono importanti, ma la ricerca guarda a nuovi trattamenti.

**INOLTRE:**

**Neuroscienze:** il mistero delle esperienze extracorporee.

**Sviluppo:** i segni cerebrali dei traumi infantili.

**Psicologia:** pro e contro del comportamento passivo-aggressivo.

IN EDICOLA

lescienze.it/mind

**Mind**

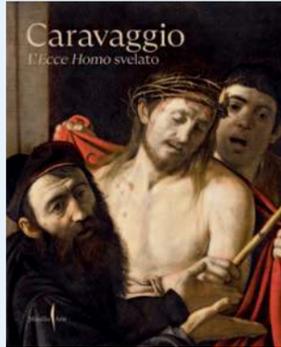


La Fondazione di Electa

# Nasce Fondamenta per educare all'arte e alla cultura

di Lara Crinò

**Il libro**  
Esce la monografia sul dipinto scoperto



L'Ecce Homo di Caravaggio è in mostra da oggi al Prado di Madrid. Fino al prossimo 13 ottobre, l'opera resterà esposta in una installazione individuale speciale. Successivamente, sarà inserita nella sala dedicata al naturalismo europeo. In contemporanea Marsilio Arte pubblica *L'Ecce Homo svelato* (pagg. 176, euro 35, in uscita il 31 maggio) la prima monografia dedicata al dipinto scoperto nel 2021 e attribuito a Caravaggio. Il volume, ricco di apparati iconografici, contiene saggi di Keith Christiansen, Gianni Papi, Giuseppe Porzio e Maria Cristina Terzaghi

Una fondazione che educi all'arte e alla cultura, con un nome che si ispira a un autore molto amato della nostra letteratura contemporanea, scomparso nel 2021 dopo una lunga malattia, e soprattutto alla sua opera di creatore culturale. Si chiama Fondamenta la nuova iniziativa di Electa editore e nasce in occasione del suo ottantesimo compleanno, con l'ambizione di espandere le radici di Electa, proprio partendo dalla sua esperienza, in un campo largo che va dai progetti editoriali all'ideazione e organizzazione di mostre ed eventi.

Il nome si ispira all'omonima rassegna ideata da Daniele Del Giudice, lo scrittore di *Lo stadio di Wimbledon* e *Staccando l'ombra da terra*, che curò il festival tra il 1999 e il 2003 a Venezia, coinvolgendo alcuni dei maggiori autori e artisti al mondo; un evento apripista, sotto molti aspetti, per la sua visione multidisciplinare e per la capacità di far dialogare ospiti e pubblico. Nelle ambizioni della nuova Fondazione Fondamenta c'è il desiderio di lavorare su quella stessa idea di arte e letteratura molteplice, coniugando passato e presente e mettendo al centro il valore civile delle arti nelle loro varie forme.

Presieduta da Rosanna Cappelli, amministratrice delegata di Electa editore, e diretta da Carlotta Branzanti (nel consiglio di amministrazione, oltre alla presidente, siedono Anna Paola Negri-Clementi, Ernesto Franco, Guido Guerzoni, Enrico Selva), Fondamenta si presenta, nelle parole della direttrice Carlotta Branzanti come «punto di approdo di un'avventura culturale che ha unito un gruppo di persone che in questi anni hanno frequentato, pensato e lavorato in Electa.

Fondamenta realizzerà progetti educativi e culturali per le istituzioni e le comunità; sarà al contempo un luogo di pensiero sperimentale e ampio per fare sintesi tra la nostra eredità culturale, i conflitti e gli strappi del presente, le visioni del futuro». Negli scopi della Fondazione, si tratta di progetti che rimarcano il legame con la storia e con la storia dell'arte, vista anche come chiave interpretativa del contemporaneo, e il rapporto con i territori



▲ **Paesaggi italiani**  
Una foto di Luigi Ghirri

e il paesaggio italiano, secondo la lezione di un altro nome fondamentale, quello del fotografo Luigi Ghirri, e della esperienza del suo celebre *Viaggio in Italia*. L'accento è sull'educazione all'arte e al patrimonio, da perseguire con mezzi e strumenti innovativi. Tra le attività della nuova fondazione: l'organizzazione di rassegne e festival culturali per le istituzioni e per gli enti locali; la co-progettazione culturale, anche attraverso la partecipazione a bandi rivolti agli enti non profit e tramite partenariati pubblico-privati, a supporto di istituzioni culturali pubbliche e private; lo sviluppo di nuovi prodotti di narrazione, anche digitale; l'attività di "partecipazione culturale", nelle città e nei piccoli centri. Al lancio del sito internet della fondazione si accompagna il lancio del numero zero di *FM. Fondamenta Magazine*, una nuova rivista che riprenderà i temi del dibattito che accompagna i progetti di Fondamenta. Il primo numero conterrà i contributi di Chiara Alessi, Gabriele Pedullà, Vanessa Roghi, Silvia Bencivelli e Giulia Cavaliere.

terizzata di Pilato sono cavati da un modello, il volto di Gesù, dolente e mansueto appare di tutt'altra pasta.

Caravaggio era solito dipingere mettendo in posa i modelli (che sbarcavano così senza troppa fatica il lunario) in una stanza oscura dove la luce filtrava solo dall'alto, ma in questo caso le cose andarono diversamente. Per gli attori non protagonisti il pittore si servì del solito sistema, ma per il Re dei dolori decise di affidarsi ad un'immagine che si era infissa nella sua memoria fin da ragazzo. Circolava infatti a Milano un bellissimo dipinto raffiguran-

rante *l'Ecce Homo* che conosciamo in più di una versione più volte variata da Giampietrino, uno dei più dotati allievi di Leonardo (e chi sa se l'origine non risalisse allo stesso maestro). L'immagine doveva essere notissima e molto ammirata, giacché un artista milanese intorno al 1570, forse lo stesso Simone Peterzano, maestro di Caravaggio, ne aveva eseguito una straordinaria riedizione, inserendo davanti all'immagine di Cristo un devoto a bocca aperta in contemplazione della Passione, e la scritta "Rex meus Deus meus", "Mio Re e mio Dio". Per la rappresentazione del Cri-

sto in passione Caravaggio decise, dunque, di non utilizzare un modello, ma di traslare lo stupore estatico del devoto cinquecentesco nello sbalordimento dello sgherro (li accomuna la bocca spalancata), e di riproporre in modo più realistico, ma non meno dolce ("Dulcis Christe", come recita il noto brano dell'organista seicentesco Michelangelo Grancini), la stessa figura di Gesù che avevano rappresentato i suoi maestri. Caravaggio, il grande artista, di fronte all'Uomo dei Dolori, si rivela così pittore tra i pittori, uomo tra gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supplemento de la Repubblica del 29/05/2024 da vendersi obbligatoriamente con il quotidiano al prezzo complessivo di € 1,70.



## NEL NUOVO NUMERO:

### LE DIFFERENZE DI GENERE? TEMPO SCADUTO.

Per rispondere a un pubblico sempre più inclusivo, il settore supera le rigide distinzioni tra segnatempo femminili e maschili. Ridisegnando di fatto il mercato.

- **Desiderio e rarità.** Gli orologi più ricercati, e introvabili, sono quelli artigianali ed è difficile ampliarne la produzione.
- **Superare le convenzioni.** L'identità nasce dalla forma e cancella i confini tra passato e futuro.

E poi interviste, bilanci, anniversari, grandi lanci e innovazioni: il settore orologiero si racconta

**DOMANI** in edicola con **la Repubblica**